OTELLO,

AZIONE PATETICA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, da una compagnia di dilettanti, sulle private scene dell' Autore, la sera de' 7 Ottobre 1813.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1826.

APOSTROFE.

Musa d'Albione (a)! Tu che temprasti la mia penna con intingerla nel sangue versato dal pugnale dei Monticoli *e dei* Cappellj *(b)*; *ora per lo stesso oggetto con quello di* Otello *ti arma.*

Non variando la Storia del cuore umano che nelle forme soltanto; di queste nuovamente rivestito sulla scena di Otello *fo mostra; per quindi concludere in massima, che l'uomo nel bujore delle passioni dando in errori gravi, funesti, si associa, rimane anzi al di sotto degli stessi bruti.*

Cosenza.

(a) Shakespeare trattò i medesimi sottoindicati argomenti.
(b) Altra azione patetica dello stesso autore intitolata *Giulietta Cappellj.*

PERSONAGGI.

OTELLO.
DESDEMONA.
BRABANZIO.
JAGO.
RODRIGO.
GRAZIANO.
LUDOVICO.
EMILIA.

SENATORI.
SOLDATI.

La scena è in Venezia.

OTELLO.

ATTO PRIMO.

MAGNIFICA sala gotica — due porte laterali — una in fondo.

SCENA PRIMA.

BRABANZIO e JAGO in fervoroso dialogo ingolfati.

BRABANZIO in cussiego ed alterato.

Mal mi conosci Jago.

JAGO

Che anzi, altamente ti rispetto.

BRABANZIO.

Tal giudicando di me? Di quel Brabanzio, che se il Veneto Senato l' ebbe fra tre suoi eletti; se della sua famiglia un Doge ha retto il freno all' Adrio leone; ora quel Brabanzio, ridico, ad un Jago mancherà di fede?

JAGO con ipocrisia.

Grave delitto fora pensar male di Brabanzio: ma tu per altri a me dai fede.....

BRABANZIO.

Quest' altri è pur mia figlia.

JAGO sospirando con ipocrisia.

Desdemona, non mi ama.

BRABANZIO.

Ti amerà. Tua sposa io la voglio, la promisi, la sarà. Il tuo illustre lignaggio, che alquanto al mio pareggia; la Patria che ci unisce, i tuoi a miei pensieri uniformi, debbonsi da Desdemona riguardare quai mezzi unici e soli per un imeneo che a me convenga.

JAGO.

Ma....

BRABANZIO.

Di che sei dubbioso?

JAGO.

Di Otello.

BRABANZIO con rabbia invidiosa.

Del Moro trionfatore?

JAGO.

Desso è che l' ama, e n' è riamato; mel credi.

BRABANZIO.

Lo sia: ma il fortunato Moro non sarà, Jago tel giura Brabanzio, non sarà sposo a Desdemona, che sopra al mio cadavere.

JAGO.

Oblii tu forse che oltre a tante sue vittorie quest' ultima su di Cipro lo rende tanto caro a Venezia, ai Senatori che di già Salvator della patria è nomato: feste ed allori gli si preparano, che i simili non vide giammai la nostra Laguna: e se Otello in premio dei suoi sudori ti chiedesse pubblicamente la figlia; tu fra i padri del Senato che risponder sapresti?

BRABANZIO *cieco di sdegno.*

Che io...

JAGO.

Calma il furore, se la politica vendetta vuoi porre in uso.

BRABANZIO *stringendogli la mano in segno di compiacimento.*

Mio degno amico: tu sarai mio figlio. Imporrò a Desdemona che opponesse il suo volere: adducendo che non mai Veneta donzella si accoppiò a nero Africano...

JAGO.

Desdemona ama Otello.

BRABANZIO.

Brabanzio comanda al di lei cuore.

JAGO.

Ti riprometti di troppo.

BRABANZIO.

Tel ripeto, tu mal conosci Brabanzio: ma onde averne piena contezza, al conosciuto amico, al prescelto mio figlio, paleso un segreto da più anni in questo cuore sepolto.

JAGO.

Come retribuirti...

BRABANZIO.

Coll' essermi fedele: apprendi. Corre già fama che io m' ebbi due figli. Rodrigo, che io immensamente amava, oh quanto al dì sopra di Desdemona!....

JAGO.

Io nol vidi giammai.

BRABANZIO.

Quando in Venezia assieme con tuo padre ti rendesti egli più non vi era, come intenderai. Rodrigo adunque ne dava le più alte speranze del suo genio militare, del suo coraggio... Jago mel credi: piango d' invida rabbia alle vittorie d' Otello: (*piange*) e dico meco stesso fremendo, Rodrigo, il mio Rodrigo trionferebbe; della sua Patria sarebbe chiamato il Salvatore... ed in vece un vile Africano... (*si netta le lagrime*) son padre... ma compii a miei doveri. Pervenne in questa troppa invidiata città un viaggiatore che per ammirarne le bellezze asserì di esservisi portato. Egli era un esploratore di altra nazione, che alla nostra danno ed onta recar volea. A chi potea meglio affidar della Patria la salute che ad un suo e mio figlio insieme — Rodrigo, io dissi — Conosci questa trama infernale, i complici ne scopri; e tosto spariti nello bujo delle tombe: tu godrai i primi onori del Senato.

JAGO.

E li scoprì?

BRABANZIO.

Tutti...

JAGO.

Padre avventuroso!

BRABANZIO *fremendo*.

Padre il più infelice che si abbia la terra.

JAGO.

Ma se di tal trama ne conobbe i fautori...

BRABANZIO

Lungi dal palesarli a me, tutti salvò, dando loro agio alla fuga.

JAGO.

Che appresi..... ed il Senato?

BRABANZIO.

Ignorò tutto; altrimenti la sua morte era, sebben mio figlio, inevitabile, sicura. Poco dopo in Negroponte l'invio; imponendogli di far quì giunger notizia di sua morte; e se mai più ardisse rivedere quel paese ch' egli avea sì barbaramente tradito; giurai maledicendolo, che io medesimo l'avrei condannato a morte.

JAGO.

Uomo sommo, tu non hai chi ti somiglia.

BRABANZIO.

All' occaso però de' miei giorni, nella solitudine del mio dolore, a me medesimo ripeto.... chi sa se vive Rodrigo... se la tua maledizione l' ha colpito....

JAGO distogliendolo dal dolore ov' è immerso.

Desdemona ora rattemprerà il tuo dolore.

BRABANZIO riprende la consueta alterigia.

Se tanto potei contro di Rodrigo, che non farei su di Desdemona, educata qual'Ermellino, se infangar si volesse negli amori di un sozzo Moro!

JAGO.

Di cui, tolga il Cielo il mio sospetto...

BRABANZIO.

Quale?

JAGO.

Di cui la credo gia sposa clandestina.

BRABANZIO pel fremito e l'orrore si copre con ambo le mani il viso.

Orrore!

JAGO.

La mora Isaura su cui tu ciecamente fidavi, gli amori di Otello ha secondato.

BRABANZIO fremendo di sdegno.

Essa è morta.....

JAGO.

Ma troppo vive nel cuore di tua figlia l'immagine di Otello.

BRABANZIO.

Sotto al mio potere sarà distrutto adoratore, ed idolo insieme. Desdemona; è già tua sposa.

JAGO fissando Brabanzio assorto nel suo furore, dice compiaciuto da sè.

Da scaltro l'ho guidato!! fortunato Moro ti farò infelice per sempre.

BRABANZIO rimettendosi da sè.

Politica, ascondi la vendetta nel mio petto.

JAGO con ipocrisia.

Conosco che trascesi; ma il mio amore per Desdemona è tale...

BRABANZIO con forzata ilarità.

Che dà corpo all' ombra. Rassicurati Jago...

JAGO.

Si avanza Desdemona con Emilia...

BRABANZIO.

Mi siegui: in me conoscerai il padre, l' amico, Brabanzio.

JAGO.

Nomi tutti dal mio cuore venerati (*entrano*).

SCENA II.

DESDEMONA ed EMILIA.

DESDEMONA.

Non era qui mio padre a ragionare con Jago?

EMILIA.

E nel ragionamento infervorati ver quelle stanze presero il cammino.

DESDEMONA.

Emilia; la vista sola di Jago mi dà spavento, orrore.

EMILIA.

Egli pur sembra l' uomo onesto, rispettoso.

DESDEMONA.

Ah no: mel dicea la buona Mora, l' estinta Isaura, che di madre mi tenne luogo, se bambina perdetti la mia.

EMILIA.

Che mai ti dicea?

DESDEMONA.

Jago è un malvagio ipocrita . . . eppure io non credea che tanta virtù ostentar potesse il labbro, ascondendo tanta nequizia il cuore.

EMILIA.

Troppo innocente.

DESDEMONA

Innocente non sono: ma dotta neppure della umana perfidia. Isaura me ne istrusse raccontandomi i suoi casi. Un Europeo, che le dovea la vita, ingannandola, per fuggire dalla schiavitù, la strappò dal seno de' di lei genitori; e quindi sulle coste del Madagascar abbandonandola, diè compimento a quelle scelleraggini che gli africani non commisero giammai. Oh mia buona Isaura: quante volte io piansi al tuo pianto.

EMILIA.

E ciò diè base al tuo amore per Otello; dello stesso colore e patria d'Isaura.....

DESDEMONA alquanto dispiacinta dice con enfasi.

Si ... ma le vittorie di Otello, il di lui cuore ... una lealtà senza pari ... tu no, non puoi comprendere quanto Otello ami Desdemona.

EMILIA.

Ma n'è a ribocco ricompensato.

DESDEMONA.

Posso eguagliarlo, ma superarlo nell'amore? È un impossibile.

EMILIA con effusione di cuore l'abbraccia.

Sorprendente risposta di un cuore veracemente virtuoso, ed innamorato insieme.

DESDEMONA.

Otello si attende a momenti.

EMILIA.

Egli, ti prevenne in iscritto ...

DESDEMONA.

Che chiederà la mia mano al Senato, senz'altro compenso alle sue tante fatiche ... Credi tu, mia buona amica, che vi si opporrà mio padre?

EMILIA.

La politica di stato lo impegnerà ad accettarlo per suo genero.

DESDEMONA.

Dopo un anno di pene potrò senza tema stringerlo al mio seno. Quante ne ho sofferto in dover deludere mio padre ... fu errore il mio ... ma educata nella solitudine di questa casa, colla sola compagnia d'Isaura: Otello venne ad abitarvi per ordine del Doge, dopo le prime conquiste...

EMILIA.

E fra le prime vi fu anche il tuo cuore.

DESDEMONA.

Esso intese la forza irresistibile dell'amore, cui non seppe far argine la ragione. Isaura mi spinse ad un tal nodo segreto, essa ad ingannare il padre ...... Io amava, Emilia, come amo, ed amerò per la vita Otello .... Ecco la sola mia discolpa.

EMILIA.

Spero in breve vederti tranquilla ...

DESDEMONA.

Me infelice! Otello troppo leale, troppo si affida alla amicizia di Jago.

EMILIA.

Ma d'onde, infine, tanto timore?

DESDEMONA.

Finanche a te, cui tanto fido e che tanto pregio dopo la mia estinta Isaura, finanche a te ebbi a rossore palesarti quanto quest' empio abbia osato, or corre un mese.

EMILIA.

Sono ansiosa ...

DESDEMONA.

M' ascolta. Jago già intrinseco amico di Otello, ignoro la causa, perchè lo sia divenuto di mio padre puranche. Temo, ed a buon dritto che Jago penetrato non abbia il mio amore, e forse puranco il mio segreto nodo con Otello.

EMILIO.

Che narri.

DESDEMONA.

Ora comprendi se giustamente palpitava il mio cuore, ed implorava dalla bontà celeste il prossimo ritorno di Otello.

EMILIA.

Seguita il racconto di Jago.

DESDEMONA.

Quest' empio, libero avendo l'accesso in mia casa, un giorno nel più folto del giardino mi sorprende .... = Desdemona, mi dice, = più lune son corse da che il mio cuore arde di vivida, amorosa fiamma per le tue luci. Disdegnosa lo rampogno, egli di amore acceso riprende = Donna, la ragione non guida più il mio cuore, ma il cieco amore lo governa e regge.

Ostacolo non avvi al mondo che superar non sappia per conseguirlo. Il tuo assenso può farmi felice, la repulsa, trema Desdemona, entrambi ne renderebbe infelici e disperati per sempre... = Dio mi assisti .... nel mio cuore gridai, che l' uso della favella era perduto, e Iddio salvommi. Un vicino rumore fe' sbalordire il protervo, ed una voce, che di mio padre credette = Desdemona, riprende = non palesare il mio amore: io conosco il tuo per Otello e il subissarti è in mio potere: quindi ratto involossi. Veloce corro al Tempio ad esternare col pianto la gratitudine al Divino Fattore; e da quel giorno solinga ne rimasi in queste mie stanze, onde più non dar agio al protervo di parlarmi di amore.

EMILIA.

Troppo a ragione teme il tuo cuore di Jago. Se per vendetta ci palesasse al padre il tuo amore per Otello.....

DESDEMONA.

Egli però lo estima, l' onora...

EMILIA.

Perchè al Senato giova, è necessario il braccio di Otello; ma nel suo interno l' abborre...

DESDEMONA.

Non per altra ragione, mel credi, che per doversi la salvezza della patria ad un Africano, e non già ad un concittadino, a suo figlio...

EMILIA.

Se da tiranno non lo avesse scacciato ...

DESDEMONA.

Taci amica mia . . . io ti affidai il segreto . . . ma da tutti si crede morto Rodrigo . . . e chi sa che nol sia per le amarezze di una vita profuga . . .

EMILIA.

Si avanza guardingo il fido Ludovico . . .

DESDEMONA.

Vieni servo fedele, siam sole, di che temi?

SCENA III.

LUDOVICO guardingo, e dette.

LUDOVICO.

Grave e difficile incarco è il mio.

DESDEMONA.

Tu mi sorprendi.

EMILIA.

Favella, che lo puoi.

LUDOVICO.

Pria di sorger l'aurora di me chiese un giovine di bello e vago aspetto = Sei tu Ludovico, il confidente della morta Isaura, tanto a Desdemona fido? = Sono io, ti rinfranca — Guardingo riprende il garzone = Alla tua fede commetto questo plico che a Desdemona darai = La sorte di un infelice sta nelle tue mani, non tradirmi . . . e rapidamente s' invola.

DESDEMONA palpitando fra la gioia e la tema apre il plico e lo legge.

Chi sarà mai!

LUDOVICO da sè fissando Desdemona.

Qual gioia trasparisce su quel volto . . . il giovine è suo amante! . . .

DESDEMONA *entusiasmata di gioia bacia il foglio e lo poggia sul cuore.*

È desso, è desso . . .

LUDOVICO *compiaciuto da sè.*

Giunsi alla meta per la vendetta di Jago.

DESDEMONA.

Amico d' Isaura, saresti mai capace di tradirmi ?

LUDOVICO *con ipocrisia finge di piangere.*

D' Isaura allieva, perchè oltraggiare in tal modo Ludovico . . .

DESDEMONA.

La gioia, l' impensata gioia fe' trascendermi . . .

EMILIA.

Che fosse mai? . . .

DESDEMONA.

Il tuo bel cuore l' ha indovinato.

LUDOVICO *da sè.*

Anche Emilia è a parte del segreto.

DESDEMONA.

Tu buon Ludovico, dovrai introdurre quel giovine . . .

EMILIA.

Viene il padre . . .

DESDEMONA.

Ci riparleremo . . . .

LUDOVICO *inchinandosi.*

Mi avrai sempre ligio. (*da sè partendo*) Ligio all' oro di Jago (*entra*).

SCENA IV.

BRABANZIO, e dette.

BRABANZIO.

Figlia.

DESDEMONA *abbracciandolo.*

Padre mio.

BRABANZIO.

Debbo teco di tal cosa ragionare ...

EMILIA *inchinandosi.*

Che io mi ritira.

BRABANZIO.

Buona, per quanto educata e saggia.

EMILIA.

A miei doveri io compio (*entra*).

BRABANZIO.

Figlia, la sventura nel carco de' miei anni privommi di un appoggio in Rodrigo tuo fratello, che più non oso chiamar mio figlio.

DESDEMONA.

Severità oltre ogni limite fuori.

BRABANZIO.

Son Senatore.

DESDEMONA.

Siete padre: Avvi legge in società a conculcare quei sentimenti ...

BRABANZIO.

Che tutti debbo a Venezia, a quella Patria che mi fu culla.

DESDEMONA.

Egli errò per virtù, salvando il suo simile.

BRABANZIO.

La ragione di Stato era la virtù che cieco seguir ei dovea . . . . . ci tradì tutti : mal sia di lui ; più nol rammento.

DESDEMONA.

Sventurato Rodrigo!

BRABANZIO.

Sola a me resti ; e in te sola bramo riprodurre le speranze che in Rodrigo perdei.

DESDEMONA.

Tutta me stessa per la tua felicità!

BRABANZIO.

Un illustre imeneo di Veneto pregiato, io a te propongo.

DESDEMONA *da sè desolata.*

Oimè!

BRABANZIO.

Belle forme, prosapia senza macchie, di alti talenti, di ricchezze onusto : e spero pria del mio fine assiso vederlo al mio fianco. Egli ti ama, e sommamente ti ama : col tuo amore e colla tua mano rendilo pur felice : e se perdetti un figlio in Rodrigo, un altro in Jago fa che ne acquisti, mercè queste tue nozze.

DESDEMONA *inorridita.*

Jago ?... Jago tu mi proponi!!

BRABANZIO.

Quale spavento !!! quale orrore veggo pinto sulla tua fronte!!! un fremito convelle le tue membra... che pensare degg'io.... Desdemona,

DESDEMONA.

Frena la voce dello sdegno... mal si conviene a nobile figlia....

BRABANZIO.

Che ribelle ai paterni voleri....

DESDEMONA.

Ma questi a render felice la figlia esser denno diretti.

BRABANZIO.

Scerner tu puoi la vera felicità nell' accecamento ove sei?

DESDEMONA.

Di che tu parli?

BRABANZIO fremendo da sè.

Mi tradisce l' ira.*

DESDEMONA.

Di quale accecamento?

BRABANZIO.

Dir volli... del tuo germano rammenta il fallo, che ai paterni voleri si oppose, e n' ebbe in pena la mia maledi....

DESDEMONA atterrita.

Malediresti anche tua figlia...

BRABANZIO.

Devi ubbidirmi...

SCENA V.

JAGÒ ansante e detti.

JAGO.

Signore! Otello è giunto sul far del giorno in Porto, ed ora siamo a sesta....

DESDEMONA alzando le mani al cielo per la gioia.

Dio!...

BRABANZIO fremendo in veder la figlia gioire.

Gioisci?...

JAGO.

Il Senator Graziano in gran corteggio si avanza, per significarti cosa urgente da parte del Consiglio dei dieci... eccolo...

BRABANZIO da sè.

Che palpito...

DESDEMONA da sè.

Qual gioia!

SCENA VI.

GRAZIANO in abito di senatore seguito da nobile corteggio e detti.

GRAZIANO.

Brabanzio.

BRABANZIO.

Che chiedi?

GRAZIANO.

Otello, il distruttor de' Mussulmani, il salvator di Venezia, vittorioso è approdato ai nostri lidi. Nuovi allori e trofei gli prepara la Patria, già salva dal suo brando. Di questa a nome, nel riceverlo il Doge, diegli un foglio, ove segnato avesse qualsivoglia sua brama. Egli modesto quanto magnanimo e generoso, altro non chiede che di unire il suo al nostro sangue. Ciò ad alta voce accordogli il Senato, il popol tutto accorso, su di qualunque figlia ne cadesse la scelta: ei scelse... te fortunato Brabanzio!..

BRABANZIO fremendo.

Ei scelse ?.... e chi ?...

GRAZIANO.

Desdemona tua figlia....

BRABANZIO ingozzato dal furore appena può balbettare.

Mia... figlia...

GRAZIANO.

Pubblicatasi la scelta ; si udì dall' una all' altra riva rimbombar l' eco delle voci festive — Viva la vittoriosa Desdemona sposa dell' invitto Otello.

BRABANZIO.

Ma... il Senato...

GRAZIANO.

Nuove pruove di stima ti offre, sì gloriando tua figlia quale sposa di colui che più volte salvò dalle catene il veneto Leone; e mercè l' ultima vittoria più formidabile reso, farà col suo muggito tremar chiunque osasse immaginarne la conquista.

JAGO di soppiatto a Brabanzio.

Politica...

BRABANZIO da sè.

Io fremo....

GRAZIANO.

E tu amabile Desdemona vieni a cincerti la fronte dell' alloro del vincitore ; il quale dandosi per vinto fra i lacci di amore e d' imeneo, erge te sola a trionfare su tutti i suoi trionfi.

DESDEMONA fuori senno per la gioia non pone occhio al furore del padre.

La gioia... l' inaspettata.... gioia... tronca al labbro la favella in modo, che non può, non sa testificare ciocchè il cuore risente a tale annunzio.

BRABANZIO di soppiatto a Jago.

Oh eterno mio rossore!

GRAZIANO.

Brabanzio andiamo: tutto è già pronto per la gran cerimonia.... ma tu.... sembri agitato, perplesso...

JAGO interrompe con vivacità.

I nuovi affetti di gioia che agitano la figlia...

BRABANZIO con mistero furente fissando Desdemona.

Agitano maggiormente il cuor di un padre.

GRAZIANO.

Ma in differenti modi su' vostri volti si appalesa la gioja. Desdemona rassembra la colomba dell' *Ararat*, che gioiosa vola al suo...

BRABANZIO.

Andiamo a secondare i pubblici voti della Patria.... si ubbidisca a questa madre.... tutto a lei si sacrifichi.... precedimi Graziano.

GRAZIANO offrendole la mano per condurla.

Vieni Desdemona...

DESDEMONA s' inginocchia innanzi al padre piangendo di tenerezza e bassa la testa per esser benedetta

Si... ma pria... benedicimi padre.

BRABANZIO fuori senno alza la mano per maledirla.

Malede...

JAGO lo scuote a tempo indicandogli Graziano.

Brabanzio......

BRABANZIO si rimette in un istante e dice con mistero.

Il Cielo, spero, secondi i voti del mio cuore in tale istante — andiamo (*Graziano conducendo Desdemona son seguiti da Brabanzio e Jago*) (*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Stanza che precede gli appartamenti di Desdemona.

SCENA PRIMA.

LUDOVICO che guardingo introduce Rodrigo.

LUDOVICO.

Dà bando al timore.

RODRIGO.

Ma in pien merigio, introdurmi negli appartamenti di Desdemona, è cosa . . .

LUDOVICO.

È cosa ben fatta, se il palazzo è deserto, per esser tutta la famiglia accorsa al Tempio, ove si celebrano di Desdemona le nozze con Otello.

RODRIGO.

E sono di già sposi?

LUDOVICO.

Il sacro bronzo testè ne diè il segno.

RODRIGO timoroso.

Ma giungendo Otello non potrebbe scovrirmi?

LUDOVICO.

In me ti affida. Desdemona, nel suo partirsi m' indicò il luogo ove dopo esser tu qui giunto

devi rimanere ascoso. Vivi pur tranquillo : Desdemona forma la tua sicurezza.

RODRIGO.

Potrò a lei parlare ?

LUDOVICO.

Quando le sembrerà opportuno.

RODRIGO.

Odo gridi di gioia.

LUDOVICO.

Si avvicinano gli sposi.

RODRIGO.

E costei che si avanza...

LUDOVICO.

È l' amica di Desdemona, che succedette alla morta Isaura... vieni Emilia.

SCENA II.

EMILIA frettolosa e detti.

EMILIA.

È questi...

LUDOVICO.

Colui che tanto ti affidò Desdemona...

EMILIA.

Vieni meco : gli sposi son giunti.

RODRIGO.

La mia vita....

EMILIA.

Quella di Desdemona e la mia garantiscono la tua (*entra con Rodrigo*).

LUDOVICO.

Otello tu vai a' nozze, ed altro amante ti ha

già prevenuto. Perfida Desdemona! la vendetta di Jago ben ti spetta per le tue ingiuste repulse. Tutto sarà palese... condurrò Jago da quella porta segreta per ove già tempo vi entrava Otello. Si convincerà della mia assertiva. Egli sarà vendicato di una donna superba...

SCENA III.

VOCI da dentro.

VOCI

Viva Desdemona sposa dell' invitto Otello.

VOCI.

Viva.

LUDOVICO.

Si vada divenire ricco per sempre (*entra*).

SCENA IV.

DESDEMONA riccamente abbigliata – condotta da Otello il cui volto non debb' essere affatto nero: ma bruno in modo che vi si possa vedere l' impronto delle passioni. Sarà riccamente obbigliato all' africana: qual conviensi a Comandante di squadra navale — Seguiti da BRABANZIO e JAGO, ambi con volto dimesso pel dispetto di vedere OTELLO sposo di DESDEMONA.

OTELLO.

Sposa, padre, amico; ecco il più bello fra miei trionfi (*indicando Desdemona*). Tanti anni di tormentose fatiche, d' innumerabili perigli, sono da me nulli reputati se un ampio compenso ne ricevo nella mano di Desdemona mia.

BRABANZIO che al più possibile, sotto una forzata ilarità, asconde il furore che l' assale.

Tu già l' amavi?

OTELLO.

Si....

JAGO.

E come veder Desdemona, conversarvi, come egli facea, e non amarla?

OTELLO con tutta la effusione del cuore.

E intensamente amarla.... In questa ultima battaglia di Cipro, allorchè la morte d'ogni banda minacciava la mia vita, e mi toglieva ogni speme alla salvezza; io innanzi a me vedea, e chiaramente vedea Desdemona dirmi — Coraggio Otello, la mia mano è la meta delle tue vittorie... d'allora il feroce Mussulmano videmi su di lui infierire qual tigre orbata di figli.... La mia voce, il mio braccio, il mio ferro furono da Desdemona guidati, il nemico distrutto, e Venezia in salvo.

JAGO.

Sommo poter dell'amore!

DESDEMONA con enfasi.

Sommo potere dell'Autor del tutto, che volle di Desdemona esaudire i voti...

BRABANZIO con ironia feroce.

Che facevi per la Patria?

DESDEMONA.

Facendo voti al cielo onde vittorioso risultasse Otello, salvi con esso non erano la Patria, il genitore?...

BRABANZIO.

Non più. Otello: ora costei è tua sposa. Seb-

bene del Senato uno de' primi io sono, a suoi voleri rispettoso chinai la fronte.....

OTELLO fiero.

Nell' accordarmi tua figlia?... dunque....

BRABANZIO.

Il sangue di Brabanzio scorre nelle sue vene: rispettala infine come moglie, come mia figlia, e donna illustre: e se cedetti a' comandi della Patria nell' accordarti Desdemona, quella medesima armerebbe la sua mano per chi osasse di non rispettare... Otello, noi c'intendemmo: addio (*parte*).

OTELLO furente.

E si ardisce...

DESDEMONA calmandolo con tenerezza.

Sposo, è mio padre...

JAGO con ipocrisia.

Fida nel tuo amico; si calmerà, e vivrete felici (*l' abbraccia, lancia un' occhiata di dispetto a Desdemona e parte*).

OTELLO.

Io dunque in ira a tuo padre deggio l' acquisto della tua mano?

DESDEMONA.

Al mio cuore lo devi: a questo cuore che stancò il Cielo dal nascere al tramontar del sole onde salvo ritornasse Otello fra le mie braccia.

OTELLO con vivacità.

E se vittoria non secondava i tuoi desiderii, io ti avrei perduta?

DESDEMONA.

Ma noi erayamo già sposi...

OTELLO.

Per quale oggetto merito io l' odio di Brabanzio? Il bruno del mio volto degrada forse il suo illustre lignaggio? Ma al candor del mio cuore saprà eguagliarsi quello di Brabanzio? Cuor nero d' inferno è quel d' un padre che da sè scaccia un figlio e lo riduce a morte, perchè questi virtuoso verso l' altro uomo si mostra.

DESDEMONA.

E come a te del mio germano pervenne la nuova?

OTELLO.

Tel dirò fra non poco: ma tu Desdemona ascondesti al tuo Otello tal delitto di un padre.

DESDEMONA.

I figli denno sempre ignorare i falli de' loro genitori.

OTELLO con trasporto di tenerezza.

Mia sovrana sposa ...

DESDEMONA.

Mi lasci ...

OTELLA.

Al Gran Consesso deggio portarmi...

DESDEMONA.

E quindi?

OTELLO.

Tra le tue braccia ritorno ...

DESDEMONA.

Mi amerai tu sempre?

OTELLO.

Sempre Desdemona?....

DESDEMONA.

Otello sempre (*si abbracciano: Otello parte*). Io nuoto in un mar di delizie...... egli disse conoscer la storia di mio fratello... al suo ritorno gliene farò un più vero dettaglio; e palesandogli che l'ho nascosto in queste mie stanze egli potrebbe ... (*chiama*) Emilia, Emilia.

SCENA V.

EMILIA, e detta.

EMILIA.

Attendeva un tuo cenno.

DESDEMONA.

Rodrigo ...

EMILIA.

Ludovico qui cauto lo condusse, ed io, al tuo giungere lo ascosi nel luogo che m' indicasti.

DESDEMONA.

A me tosto lo adduci.

EMILIA.

Ma in questo luogo.

DESDEMONA.

Mentre che a lui ragiono tu ispierai fuori la porta di questo appartamento.

EMILIA.

Vado (*entra*).

DESDEMONA.

Parmi che il Cielo voglia in questo giorno solo farmi provare tante gioie per quanti tormenti provai . . . ah se l' amor del padre riavere io posso . . . eccolo . . . si . . . è desso . . . Rodrigo . . . fratello mio . . .

SCENA VI.

RODRIGO condotto da EMILIA, e detta.

RODRIGO.

Desdemona . . .

DESDEMONA.

Dopo cinque anni . . .

RODRIGO.

Ti abbraccio nuovamente con trasporto.

DESDEMONA.

Rimanti alla vedetta se mai . . .

EMILIA.

Emilia è vostra amica. (*parte*)

DESDEMONA.

Senza aver di te nuova: oltre alla finta tua morte, che spargere volle il padre, e che io credetti vera. . . . .

RODRIGO.

Suora, qual vita io trassi! Quanto peggiore di morte.

DESDEMONA.

Spera Rodrigo . . .

RODRIGO.

In chi . . .

DESDEMONA.

In Otello . . .

RODRIGO.

Di lui è che temo ..... per lui qui mi portai ...

DESDEMONA.

Quale enimma ?

RODRIGO.

Può ascoltare alcuno i miei detti ?

DESDEMONA.

Fida in Emilia.

RODRIGO.

Ascolta: scacciato da nostro padre, minacciato di morte infame, oppresso dalla sua maledizione, vissi più tempo profugo, ramingo, ad accattare il pane in nazioni straniere, della nostra patria inimiche, a dormire sulle pubbliche strade, a cibarmi...

DESDEMONA.

Non più Rodrigo.

RODRIGO.

La disperazione fe' risolvermi ad un partito nella mia circostanza inevitabile. Ad Otello io era ignoto. Egli dichiarato Generale in capo della veneta armata sotto i suoi vessilli mi arruolai che pure erano i miei. Combattendo sempre al suo fianco, la disperazione piucchè il coraggio fe' operarmi prodigii di valore, che giunsi due volte a salvare ad Otello la vita ...

DESDEMONA.

E perchè dunque a lui non ti ...

RODRIGO.

Apprendi come la sventura è indivisibile compagna dell' uomo onesto. Io attendeva la fine della guerra di Cipro onde palesare ad Otello chi io mi fossi. Ma egli intanto avendomi sovrapposto il nome di *Fedele* amavami a tal segno, che divisava farmi suo luogotenente: ma l' invidia decise della mia sorte. Cassio suo amico, invidiando i miei trionfi, cui la sua viltà agognar non vi potea, mi perdette nel cuore di Otello.

DESDEMONA.

In qual modo?

RODRIGO.

Dipingendomi qual malvagio, che mercè i miei trionfi togliere a lui tentava la gloria, il comando dell' armata, e fors' anco la vita.

DESDEMONA.

Otello nol credette?...

RODRIGO.

Alla prima? Ma tosto che l' ipocrisia di Cassio stabilì il sospetto nel cuore leale di Otello, la cieca credenza ne fu il risultamento. Odi tela infernale!... Cassio mi avvisa che alla vita di Otello si congiurava, e che nella notte un sicario nella sua tenda ascoso l' avrebbe di vita privo. Di non palesarlo ad Otello mi consiglia, onde col di lui furore non impedisse lo sviluppo della congiura; e me che armato mi ascondessi nella tenda, acciò scoverto il traditore da quello i complici scovrire io potessi, ed avere il vanto

per la terza volta salvare ad Otello la vita. Inesperto della umana perfidia, quanto entusiasmato dall' amicizia, nella tenda mi ascondo. Giunge Otello, da Cassio istruito, ed altri dirglielo nol potea, che là io m' era per trucidarlo .... siede .... feroce d' intorno gira lo sguardo .... sulle piume si adagia ... indi furioso ne sbalza ... impugna il ferro ... e qual muggente leone per la tenda girando appiattato mi trova......

DESDEMONA inorridita.

Dio! ...

RODRIGO.

= Traditore, esclama, ti ho colto al varco, e sul mio capo già vidi rotar l' acciaro .... quando la mia voce giunse al suo cuore, dicendo. = Uccidi, ingrato chi ti salvò la vita? In alto arresta il colpo ...... gitta il ferro, e colle erculee sue braccia fuori dalla tenda scacciandomi dice. = Maledetto dagli uomini e dal Cielo, salvati dal mio furore, che se più tardi non rispondo della mia giusta vendetta. Inorridito e fuori senno fuggo e mi ascondo ... quando il potetti da Cipro m' involo, e con abiti mentiti nella mia patria ritorno onde volonteroso espormi a quella morte che un barbaro padre minacciato mi avea. Rattemprato nel mio cuore tal doglia alla ragione fo dritto: ed all' intendere le tue nozze con Otello, giacchè io ne conoscea gli amori, da lui medesimo affidatimi: surse nel mio pen-

siere la speranza, di teco abboccarmi: onde impetrassi da lui che ascoltasse le mie discolpe: e dopo morrei contento per la sua mano.

DESDEMONA.

E dopo, credi a Desdemona, e dopo udita la verità ti abbraccerà qual suo cognato.

RODRIGO.

Ma dei pria colla dolcezza ben prepararlo a rivedermi..... Io conosco quell'anima bollente e decisa ad ogni prima impressione...

SCENA VII.

EMILIA spaventata, ed ansante, e detti.

EMILIA.

Siam perduti.... il padre si avanza... come ritornare nel solito nascondiglio...

DESDEMONA.

Ma.... si... (*forza una molle; si apre una porta a muro*) per questa porta secreta a te ben nota per poco ti ascondi... alla sua partenza qui ritornerai: va....

RODRIGO atterrito entra nel luogo indicato.

SCENA VIII.

BRABANZIO con aria feroce, e dette tremanti.

BRABANZIO ad Emilia con impeto le fa segno che partisse.

EMILIA tremante dà un' occhiata a Desdemona, s'inchina e parte.

BRABANZIO.

Otello?

DESDEMONA.

Al... al Senato portossi.

BRABANZIO fremendo fissa Desdemona.

Senato!! falsa, ingiustissima gente!!! La mia canizie onorar voleste col mescere il mio sangue a quello di un....

DESDEMONA atterrita.

Padre....

BRABANZIO.

Quando ti avvisasti di amare Otello non avevi allora padre?

DESDEMONA.

E sempre me l'avrò....

BRABANZIO.

Ora non più... sei la sposa di un Moro.... senza il tuo amore, egli non ti avrebbe chiesta al Doge.... Desdemona tu mi tradisti? e su di te sola piomberà il tradimento. Un Africano, senza fede, a te saprà serbarla? Violento ne' suoi affetti quale schiava ridurratti alla catena della sua prepotente barbarie. Ribelli de' genitori la vostra pena è inevitabile, imminente, sicura.

DESDEMONA atterrita sommamente.

Padre il mio atterrimento....

BRABANZIO.

Non puossi eguagliare al mio, quando appresi il tuo amore per Otello, quando.... terribile momento!!!....Graziano a nome del Senato per lui ti chiese... sei felice fra le sua braccia?... abborro il momento che ti fui padre... orbato

padre! i delitti ti han tolto i figli!! Sei solo sulla terra!!!

DESDEMONA affogata nel pianto.

Uccidimi...

BRABANZIO.

Ti ucciderà il rimorso e quindi Otello....qui venni, e tel sappia sconoscente, onde farti noto aver io risaputo esser giunto in Venezia tuo fratello sotto mentite spoglie. Egli poggia le sue speranze che tu divenuta moglie di Otello ne possa imporre al mio cuore..... Sciagurato, che tremi... di tutto sarei capace... moglie di un Africano ascoltasti i miei sensi? Fanne buon senno (*parte*).

DESDEMONA.

Ecco tutte le mie speranze distrutte in un punto... si nasconda or più che mai Rodrigo (*apre la porta ove nascose Rodrigo*). Vieni, t' affretta.

SCENA IX.

RODRIGO atterrito e detto.

RODRIGO.

Tutto ascoltai...

DESDEMONA.

Non ismarrirti... ti ascondi di nuovo...

RODRIGO.

Ma Otello...

DESDEMONA.

Coraggio: Iddio, e l' amore daran pace ai nostri cuori) *abbracciati entrano*).

SCENA X.

Dalla porta ove testè uscì Rodrigo n' escono guardinghi Jago e Ludovico guardando per dove sono entrati Desdemona e Rodrigo.

JAGO *fremendo di gelosa vendetta.*

Ed abbracciati seguono il loro cammino? — Iddio e l' amore daran pace ai nostri cuori?...

LUDOVICO.

Involiamoci tosto; onde non essere scoverti.

JAGO.

Desdemona, ricusasti il mio amore? Avrai la mia vendetta (*abbracciato a Ludovico rientra per dove è venuto e si chiude la porta*).

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Altra sala Gotica.

SCENA PRIMA.

JAGO e LUDOVICO in caloroso dialogo.

LUDOVICO.

Il tuo furore eccede ogni misura.

JAGO fremendo di rabbia gelosa.

Amante sprezzato da Desdemona! creduta virtuosa, innocente, era tormentoso pel cuore di Jago, ma il soffriva: vedersi vilipeso da ipocrita donna, che mentre per ambizione finge di amare e sposa un Otello, un giovine drudo nelle sue stanze vi asconde... dal mio cuore oltraggiato vendetta, e degna di Jago si chiede.

LUDOVICO.

D' averti di ciò istruito tu fai pentirmi....

JAGO.

L' oro che tu ricevesti da me è un picciol compenso a quanto io debbo...

LUDOVICO.

Mi spinse a tal' opra il desiderio...

JAGO.

Di secondar la mia vendetta? La tua cupidigia dell' oro sarà soddisfatta benanche: eccoci compensati a vicenda.

LUDOVICO.

Ma Otello....

JAGO.

In breve lo trarrò nella rete degli inganni.

LUDOVICO.

Egli ama follemente Desdemona....

JAGO.

La gelosia sarà la base dell' edifizio per la mia vendetta.

LUDOVICO.

E se ad Otello fosse mai noto che tu di Desdemona ti spiegasti amante?

JAGO.

Tutto già stabilii con fredda prudenza.

LUDOVICO.

Si avanza Otello leggendo.

JAGO.

Mi attendi ove sai: fedeltà Ludovico....

LUDOVICO.

Prudenza Jago (*entra*).

JAGO guardando per dove viene OTELLO.

Oh come è allegro Otello in leggendo quel foglio. Vieni pure fortunato rivale: quivi è fissato il termine della tua gioia, come il principio delle immense amarezze che distruggeranno il tuo cuore.

SCENA II.

OTELLO massimamente lieto leggendo un foglio, e detto.

OTELLO.

Abbracciami Jago.

JAGO con ippocrisia e così sempre.

Teneramente ti stringo al cuore.

OTELLO.

Da gran tempo in traccia di te ne andava.

JAGO.

Ma tu gongoli di gioia....

OTELLO.

Che pria in seno dell'amicizia voglio versarla, quindi poi in quello dell'amore.

JAGO da sè.

Oh gelosia!

OTELLO.

Venezia, l'Italia, non che l'Europa tutta decantano le mie glorie come figlie del mio solo valore.

JAGO.

E chi ridire saprebbe altrimenti?

OTELLO con nobile entusiasmo.

Io stesso. Ascolta: corrono già quattro anni da che un soldato di ventura di nome e patria ignoto, e che io nomai *Fedele*, volontario si arruolò sotto le mie bandiere. Egli, giovine di non pari valore divise e primeggiò meco negli allori non solo, ma salvonmi per ben due volte la vita. La mia gratitudine era già per dichia-

rario mio luogotemente dell' armata navale, allorchè un mio amico, Cassio, mi avvisa che Fedele uccider me volea per dichiararsi capo dell' armata, di cui ne godea il favore. Armato lo trovo di notte nella mia tenda appiattato; ad ucciderlo son presso, la sua voce ferma il mio braccio, ma scacciandolo gl' impongo di fuggire per sempre il mio aspetto .....(*intenerito quasi alle lagrime.*) Era innocente il mio Fedele, Jago, era innocente!!

JAGO.

Ma se tu appieno ne conoscesti il delitto, ora come giurare sulla di lui innocenza?

OTELLO con tuono feroce e grave.

Bianchi Europei, il cuore di un nero Africano con troppa facilità credette alla vostra vantata amicizia!

JAGO agitato.

Ma il cuor di Jago ti è stato, e sarà sempre fido ....

OTELLO con entusiasmo.

Jago e Desdemona! Amicizia ed Amore!.... Se tradir mi potessero!! su' loro cadaveri estinguerei me stesso.

JAGO inorridito.

Come!...

OTELLO l'abbraccia con tenerezza

Perdona amico. La memoria di un fallo ch'era per commettere, e che pur commisi scacciando qual malfattore l' infelice virtuoso Fedele, fa

piangere il mio cuore nelle braccia dell' amico = Ascolta la di lui innocenza in questa lettera che Cassio sul letto della morte mi scrive.

« *Otello chi muore non mentisce. Per invi-*
» *dia della tua gloria più volte ti tradii. Io*
» *feci credere al tuo Fedele che si congiurava*
» *alla tua vita, quindi per mio consiglio nella*
» *tua tenda ascoso, onde invigilare alla tua*
» *salvezza, feci a te credere che egli la tua*
» *morte bramasse: sperava che tu l' uccidessi*
» *per così togliermi un altro rivale di glo-*
» *ria. Giuro or dunque, che Fedele ti ha sem-*
» *pre amato, e che egli è il fratello di Desde-*
» *mona, che già ti palesai da Brabanzio scac-*
» *ciato. Ritorna a questo giovine Eróe la tua*
» *ben dovuta amicizia, e non far maledire*
» *le mie ceneri* ».

JAGO da sè.

Che apprendo!

OTELLO.

Quante, ma quante gioie oggi in me raduna la sorte. Invierò messi da per tutto pubblicando che Fedele mi salvò la vita; che a lui piucchè a me stesso l' ultima vittoria si debbe; che io a torto l' oltraggiai. Egli, ed in breve lo spero, si renderà fra le mie braccia: quindi allo spietato Brabanzio mostrandolo, se il grido della natura non solleverassi nel politico suo cuore ad abbracciare un figlio tanto virtuoso: io lo presenterò al Senato dicendo loro = uomini abbigliati

da Senatori, oserete voi di condannare chi per sovrano sentimento di virtù il suo simile ha salvato? E quindi poi il suo sangue spargette per la salvezza della Patria?

JAGO.

Saggio e magnanimo divisamento.

OTELLO.

Per ora il tutto rimanga nel seno dell'amicizia sepolto.

JAGO.

Mi è legge qualunque tua voglia. Ma come avvenne che tu cieco amante di Desdemona non conoscevi il di lei germano.

OTELLO.

Altro non appresi al mio primo arrivo in Venezia che egli era sparito; nè d'altro mai Desdemona parlommi.

JAGO.

Avvenne a me lo stesso.

OTELLO.

A tanta mia gioia, con istupore, veggo aggrottare il tuo ciglio.

JAGO.

Grave cura mi affanna.

OTELLO.

Versala nel mio cuore.

JAGO.

Perchè turbare le tue tante gioie?

OTELLO

Ed avvi gioia maggiore di ristorare l'amico nelle sue pene?

JAGO.

Di te soltanto per ora si ragioni.

OTELLO.

Per difetto di tempo nulla tu mi dicesti del come siasi la mia Desdemona condotta nella mia lunga assenza. Facendo voti al cielo per le mie vittorie? Anelando il momento del mio ritorno? .... Tu non rispondi, sospiri, e nel tuo riconcentramento ricadi a tali mie inchieste?..... Jago per chi è turbato il tuo ciglio? ..... di Desdemona io ti domando.

JAGO con ipocrisia finge sommo turbamento e dolore.

Ella .... è tua sposa.

OTELLO con furore sempre crescendo.

Del suo cuore io ti chieggo ....

JAGO.

Ti è troppo cara.

OTELLO.

Jago .... tu mi conosci ....

JAGO.

Mi taccio perciò ....

OTELLO semprepiù furente.

Il mio bollente cuore malamante può interpretare questo misterioso silenzio.

JAGO.

Ma... io....

OTELLO.

Parla, lo voglio.... non io, ma la sacrosanta amicizia te lo impone.

JAGO sempre più con ipocrisia.

Ubbidienza fatale....

OTELLO.

Jago....

JAGO.

Lo maledirai...

OTELLO minacciando.

Io sono Otello....

JAGO.

Nel tuo furore serberai il segreto?...

OTELLO.

Sul mio cuore lo prometto.

JAGO.

Desdemona... ama...

OTELLO l' interrompe con furente vivacità.

Otello?...

JAGO.

No...

OTELLO.

No? ed ama?...

JAGO.

Un altro oggetto.

OTELLO.

Un... altro? Non è possibile... m' inganni... t' ingannarono.

JAGO.

Io nol credea puranche.

OTELLO.

E poi?...

JAGO.

Da me stesso il vidi.

OTELLO.

L' oggetto che ama?...

JAGO.

Pur troppo.

OTELLO cieco di sdegno.

Morte ai traditori... mi tradirai Jago?

JAGO.

I tuoi occhi conosceranno il vero.

OTELLO.

I miei occhi?... Vorrei in tal momento estirparmeli...

JAGO dice in fretta il seguente.

Desdemona si avanza... calma il tuo furore... e questo da lei conosciuto non potrai sorprenderla del tuo rivale al fianco.

SCENA III.

DESDEMONA oltremodo allegra; ma in veggende JAGO a dialogo con OTELLO, si turba: Ciò viene osservato da OTELLO che la fissa con furore represso, e più si conferma ne' suoi sospetti.

DESDEMONA.

Mio sposo... ti attesi, e molto tempo.

OTELLO.

Jago... Jago sii pronto a mostrarmi quel piano... quel piano onde assalire nuovi nemici... ne lascia.

JAGO s' inchina e partendo dice da sè.

Si compia con Branbanzio il mio progetto (*entra*).

DESDEMONA *attorrita in osservare il furore che Otello cerca di comprimere.*

Otello... il tuo volto...

OTELLO.

Che annunzia?

DESDEMONA.

Un furore mal represso.

OTELLO.

E ciò essendo?

DESDEMONA.

Tremo...

OTELLO.

Perchè commettesti delitti?

DESDEMONA.

Nulla commisi che meritar potesse abbenchè menomo rimprotto.

OTELLO.

Vivi adunque tranquilla.

DESDEMONA.

Nol posso: se la mia alla tua sorte inseparabilmente è riunita, ogni tua pena, sventura od affanno ricadono sul mio cuore. Lo palesa: Desdemona tua lo chiede ..... saprà negarglielo Otello?

OTELLO.

Desdemona...

DESDEMONA.

Quel furore mi avvilisce.

OTELLO.

Mi ami?...

DESDEMONA.

Sì...

OTELLO.

Qual dicesti di amarmi? Il Dio invocasti vindice dello spergiuro, allorchè sull' ara..... su quella ara; su cui dite infrangibile il giuramento: tu là mi giurasti fede ed amore.... fede ed amore pretendo...

DESDEMONE.

Fede ed amore costante, invariabile, io ti serberò.....

OTELLO.

Taci spergiura...

DESDEMONA.

Io spergiurare?...

SCENA IV.

Dalla porta in fondo, JAGO indica a BRABANZIO il modo con cui OTELLO contro di DESDEMONA imperversa.

JAGO sottovoce a Branbanzio.

Udisti? la chiamò spergiura: in breve oserà darle anche la morte. (*parte*)

BRABANZIO da sè comprimendo il furore.

Ed un vile schiavo tanto osa?

DESDEMONA che avrà finora dialogato con Otello fervorosamente.

Ricrediti o sposo.

OTELLO.

Tu spietatamente mi tradisci; altro oggetto occupa quel cuore... è mio quel cuore... nulla paventai sulla terra.... Guai per chi si avvisò contrastarmi l'acquisto di cosa qualunque, sprez-

zando la mia vita ho estinta l' altrui..... quel cuore spontaneamente tu mel donasti...

BRABANZIO in furore da sè.

Oh rabbia!

OTELLO.

Quando sangue costommi... onde con le vittorie e con la necessità del mio braccio ottener potessi quella mano, che il tuo infatuato genitore negar si pregiava... quel cuore ridico costerebbe fiumi di sangue a chi negarmelo o ritormelo immaginasse soltanto.

DESDEMONA fra 'l timore ed il pianto.

E chi oltre di Otello possedè, e possederà giammai il mio cuore? quale pruova da me bramasti, ed io non ti diedi di un puro leale e casto amore? Chi a rendermi ribelle all' autorità paterna, con divenire tua sposa segreta, se non l' amore il cieco amore mi vi ridusse?...

BRABANZIO.

Soffrine ora la dovuta mercede, che da un vile Africano alla figlia di un Brabanzio si dona, chiamandoti spergiura.

OTELLO furente.

Brabanzio ella è mia moglie...

BRABANZIO.

Ben dicesti, e la rampogni a ragione. Se i primitivi sentimenti di natura seppe calpestare per un Moro, saprà allo stesso serbar fede?

DESDEMONA desolata.

Anche tu o padre...

BRABANZIO.

Sei la moglie di Otello.

OTELLO.

Che leale, franco di cuore incapace di fingere, o mentire, ignora finanche di politica il vocabolo.

BRABANZIO.

E perciò barbaro...

OTELLO.

Presso di voi son civili i mentitori?...

BRABANZIO con furore e gravità.

Otello.... Rispetta quel Senato...

OTELLO.

Il quale con un tenebroso Tribunale di sangue, alle ambiziose sue dispotiche mire, politiche dette, sacrifica con immane barbarie coloro, che gemendo, osano di essa lagnarsi.

BRABANZIO.

Otello, io son Brabanzio.

OTELLO.

Le azioni decantano i nostri nomi.

BRABANZIO.

Le tue vittorie ti hanno anzi tempo inorgoglito.

OTELLO.

Il tuo potere ti rende superbo oltre ogni limite fuori: scacciasti un figlio...

BRABANZIO.

Mio figlio è morto...

OTELLO.

Perchè tu...

DESDEMONA inginocchiandosi fra mezzo di Brabanzio ed Otello.

Padre... sposo... distruggete questa infelice, sola cagione di tante querele.

BRABANZIO furente.

Il Cielo...

DESDEMONA.

Mi punisce perchè amai...

BRABANZIO.

Perchè clandestinamente, senza il mio assenso a lui ti legasti...

OTELLO.

L'avresti tu negata ad Otello?

BRABANZIO.

Perchè barbaro giunger potea, qual lo previdi, al degradante giudizio di credere spergiura mia figlia.

OTELLO feroce.

E se tale ella fosse...

DESDEMONA.

Io mancare a quella fede...

OTELLO.

E se con prove evidenti io tel mostrassi?...

BRABANZIO fuori senno pel furore esclama.

Un ferro allora in questa mano... (*si pente quindi guardando con dispregio Otello*) Sol perchè divenne tua moglie merita la morte (*entra*).

OTELLO con furore brandisce il ferro per inseguire Brabanzio.

Dovrai pagare...

DESDEMONA fermandolo con tutte le sue forze.

Me, me sola estingui... crudele... egli è mio padre.

OTELLO bassa il ferro frenandosi a stento.

E tu sei....

DESDEMONA che presa da tanta agitazione parla a stento singhiozzando finchè cedendo alla forza del dolore sviene.

Ma come.... come immaginare soltanto che io... che Desdemona tua potrebbe mai... tradirti... se per averti.... per farti mio... tutto obliai... padre... dovere... tu il sai... potrai di ciò farmene un delitto? Qual disse il padre... che a lui mancando... potrei... anche... uccidimi... ricerca il mio cuore... e conosci quanto... quanto ti ama... (*sviene*).

OTELLO furente per tenerezza gitta il ferro, rialza Desdemona la fa sedere quindi non vedendola rinvenire alla mania si riduce.

È svenuta!.... è morta...... per mia cagione?.... più non respira... ella è innocente... Jago fu l' infame... ma io che diedi ascolto.... merito mille morti.... (*da maniaco poggia il ferro a terra per uccidersi, quando.....*).

SCENA V.

JAGO frettoloso che indica introdurre qualcuno ..., e detto.

JAGO.

Viene Graziano... Otello che fai...

OTELLO scosso dal'a voce di Jago, desiste dall' uccidersi ed invaso dallo stesso furore acciuffa Jago per ucciderlo ai piedi di Desdemona da lui creduta morta.

Traditore mira l' opera della perfidia... ella era innocente... è morta...

JAGO tremante ed inorridito.

E tu l' uccidesti ?

OTELLO.

La tua infame calunnia l' uccise . . . morì a suoi piedi . . .

JAGO che per timore balbettando dice.

Un tuo amico . . .

DESDEMONA rinvenendosi ma senza aprir gli occhi.

Otello ti son fida . . .

JAGO.

Rinviene . . .

DESDEMONA senza aprir gli occhi dice non anco interamente riavuta.

Jago . . . ne tradì . . .

OTELLO alzando il ferro su di Jago urlando.

Udisti scellerato ? . . . mori . . .

DESDEMONA al grido di Otello si scuote vede che sta per uccidere Jago e radunando tutte le sue poche forze dice con entusiasmo.

Non versar sangue . . . io t' amo . . . immensamente t' amo (*abbracciandolo*) . . .

SCENA VI.

GRAZIANO, e detti.

GRAZIANO.

Jago mi prevenne . . . vieni Otello : il trionfo che Venezia ha preparato ti attende . . . Salvator di Venezia, vieni ad esser coronato . . .

OTELLO mortificato all' eccesso in vedere il sommo amore di Desdemona vorrebbe dire che a lei la corona si dovrebbe.

La corona . . . si debbe . . . . . .

DESDEMONA con entusiasmo lo interrompe.

All' eroe che salvò la nostra patria da' nemici. Cogli Otello gli allori al tuo merto dovuto. Pria fra queste braccia ricevi il pegno della fedeltà e dell' amore; quindi gli omaggi che a tanta virtù si deve a ricevere t' avvia.

OTELLO con estrema tenerezza.

M' abbracci? . . .

DESDEMONA.

E dal verone io la prima griderò viva l' invitto Otello.

OTELLO dopo avere abbracciato Desdemona . . . darà un' occhiata di sommo sdegno e disprezzo a Jago dicendo.

E 'l mio cuore echeggerà alla tua voce = Muojano i traditori . . . io li disprezzo: andiamo. (*prende la mano di Graziano e parte – Jago con volto dimesso e fremente lo siegue in quest' attimo*).

DESDEMONA s' inginocchia ringrazia Iddio ed entra in fretta.

Dio! . . .
(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

GRAN sala Gotica — In fondo magnifico Verone, nobilmente addobbato pel trionfo di Otello — Rimpetto in fondo si vedrà la sommità delle fabbriche della piazza di S. Marco.

SCENA PRIMA.

DESDEMONA ed EMILIA sul verone — Avranno fra le mani delle picciole Bandiere onde far onore al trionfatore — Si udrà una strepitosa ed allegra musica, mista alle seguenti VOCI.

VOCI.

Viva Otello . . .

VOCI.

Il Salvator di Venezia.

VOCI.

L' eroe Africano.

DESDEMONA ed EMILIA ingozzate dal pianto dalla gioia facendo sventolar le bandiere gridano a coro.

Evviva, evviva, evviva.

EMILIA.

Tu manchi per la soverchia gioia . . .

DESDEMONA nettandosi le lagrime indica ad Emilia Otello in istrada.

Come resistere alla piena impetuosa di tal

contento ... Non vedi tu Otello accanto al Doge? ....

EMILIA.

Si ...

DESDEMONA.

Circondato da tutti i Senatori ...

EMILIA.

E tuo padre medesimo ...

DESDEMONA.

Come il più anziano fra loro è al suo fianco... Dio! fa che questo padre, teneramente n' abbracci Desdemona, Rodrigo ... ed io fra le loro braccia e quelle di Otello ... anche un sol giorno godere sì pura gioia .... e quindi son contenta morire.

EMILIA.

Molti anni di lunga felicità vivrai fra quest'ottima famiglia, che in breve spero, n' avrà la sua pace. Ma d' onde la gelosia di Otello...

DESDEMONA.

L' ignoro, ma il dirà ... quel cuore troppo sincero non saprà chiudersi a Desdemona.

EMILIA.

Jago vuol vendicarsi delle tue repulse al suo infame amore ...

DESDEMONA.

Il cuore mel dice ... il momento in cui Otello era per uccidere Jago me ne accerta ... Ma Desdemona, e lo spera nel Cielo ...... tutto vincerà sul cuore del suo sposo. Reduce Otello dal

suo trionfo gli paleserò l' innocenza di Rodrigo, conosciuto il suo errore abbraccerà mio fratello e tutti insieme indurremo il padre a perdonarlo .... Allora spero fargli allontanare Jago dal suo fianco e viveremo felici.

EMILIA.

Saggi divisamenti! Spero che l' esito vi corrisponda.

DESDEMONA.

Da Rodrigo ti porta immantinenti; io qui rimango ad attendere Otello.

EMILIA.

Egli è perplesso, agitato .... la sua salute peggiora senza modo pei disagi sofferti.

DESDEMONA.

Apprestagli dei soccorsi, quindi rassicuralo: Rodrigo in questa notte parlerà con Otello.

EMILIA.

Il Cielo esaudisca i comuni voti (*entra*).

DESDEMONA.

E l' esaudirà, lo spero, ne son sicura .... che vedo mai .... guardingo ver quì si avanza Jago!!! si fugga il suo incontro ...

SCENA II.

JAGO sul cui volto si vedranno espressi i moti della gelosia, dell' avvilimento, e della disperazione: e detta in atto di partire.

JAGO.

Donna ti ferma, mi ascolta ... grave danno recar ti potrebbe ora il fuggirmi.

DESDEMONA.

Che brami, malvagio?...

JAGO.

Tutti intorno al trionfatore...

DESDEMONA.

Che è pure il mio sposo ..

JAGO.

Nessuno può ascoltare le tue rampogne, e 'l consiglio che ora ti detto ...

DESDEMONA.

Jago, ti conosco, sebben tardi...

JAGO.

Ma non abbastanza .... altrimenti ad Otello non avresti palesato la mia spiega amorosa ...

DESDEMONA con la enfasi della ingenua verità.

No, te lo giuro, nulla gli dissi ...

JAGO.

Lo giuri?

DESDEMONA.

Sul mio onore.

JAGO da sè.

Respiro!

DESDEMONA.

Ma gliel farò palese se tu non cessi...

JAGO col tuono della disperazione.

Desdemona ecco per ambo un tremendo bivio. Otello ebbro del tuo amore conseguì incredibili, gloriose vittorie; dello stesso amore ebro del pari anch' io ad eseguire enormi delitti son pronto.

DESDEMONA.

Ed io . . .

JAGO.

Puoi solo argine porre al torrente impetuoso di un amore . . .

DESDEMONA minacciandolo.

Che se ad Otello io il paleso . . .

JAGO.

La vostra felicità, le vostre vite saran distrutte.

DESDEMONA inorridita e tremante.

No . . . cessa . . .

JAGO.

Vuoi tu amarmi?

DESDEMONA con entusiasmo di virtù.

Morire, mille volte morire . . .

JAGO.

Desdemona. . .

DESDEMONA.

Protervo, il Cielo non soffre a lungo siffatti scellerati sulla terra (*inorridita fugge*).

JAGO.

Diventerò tale giacchè il brami . . . . morta se non mia esser devi . . , e se l' arte dalla vendetta guidata m' assiste, anche Otello ti seguirà nella tomba. . . eccolo. . . festoso dal trionfo ci fa ritorno fra le braccia della sua sposa? La morte entrambi vi riceverà nelle braccia.

SCENA III.

OTELLO si avanza gioviale ed allegro ma imbattendosi in Jago si conturba e cerca evitarlo.

OTELLO.

Come è lieto il mio core ... tu qui? ...

JAGO.

Otello, non vi è cambio per l' onore ... tu offendesti la mia immaculata amicizia.

OTELLO.

E che pretendi ?...

JAGO.

Il disinganno è nelle mie mani: la verità squarcerà al mio comando, la benda che i tuoi deboli occhi da gran tempo ricopre ... e quando avvilito io ti vedrò pe 'l sommo rimorso di avermi offeso, dirotti = Barbaro, ritorna in Africa, che in Europa l' amicizia si conosce e si pregia.

OTELLO.

Ed oseresti ...

JAGO.

Di tua parola quanto ripromettermi io posso ?

OTELLO.

Data che io l' abbia, la mia vita la garentisce.

JAGO.

Prometti che di quanto i tuoi occhi, le tue orecchie saranno testimoni, non col furore ma colla prudenza devi asconderlo nel tuo cuore; finchè giunta la verità nel suo pien merigio, la stessa prudenza darà norma al tuo operare.

OTELLO con ponderata risoluzione mette con impeto la mano sul' elsa della sua sciabla in forza di giuramento.

Lo prometto.

JAGO.

Ti credo. (*chiama con riserve*) Ludovico ti avanza.

SCENA IV.

LUDOVICO indeciso è palpitante, e detti.

LUDOVICO da sè tremante.

Perchè tremo ... in fine io non fo noto che il vero.

JAGO.

Sgombra il timore o Ludovico. Tu servisti alla tua padrona, e di lode sei degno: ora Otello è lo sposo di Desdemona, egli comanda: a lui sincero palesa ciocchè a me palesasti, e vidi io stesso: ampio compenso ne avrai.

OTELLO.

Ma il vero palesa.

LUDOVICO.

Il vero, ed il giuro. Un bel garzone di recare a Desdemona un foglio a me commise.

OTELLO.

E gliel recasti?...

JAGO.

Il dovea ...

OTELLO.

Leggette il foglio?...

LUDOVICO.

Con ansia somma, quindi baciollo, e sul core il poggiò!...

OTELLO furente.

Sul core?

JAGO a Ludovico, quindi ad Otello.

Ti rincora la promessa rammenta.

OTELLO.

E dopo?

LUDOVICO.

Ella diemmi altro foglio...

OTELLO.

Al giovine diretto?...

LUDOVICO.

Onde da me condotto quivi ad ascondersi venisse.

OTELLO.

Ei venne? e qui si ascose?

JAGO.

Io nol credea... ma vidili insieme: entrambi...

OTELLO cieco di sdegno.

Tu... tu li vedesti... che io ti creda, una pruova a me sol basta...

JAGO dando, con finto furore, un foglio ad Otello.

Amico sleale, leggi...

OTELLO.

Che contiene?

JAGO.

Di Desdemona i sensi, che al garzone di Ludovico fidarsi gli impone.

LUDOVICO.

Con arte io gliel carpii...

OTELLO dopo aver letto, il furore, la disperazione impietriscono il suo sguardo, fioca la voce fan divenire.

Va... parti Ludovico... avrai compenso per servigio sì grande...

JAGO.

T' allontana...

LUDOVICO parte tremando, e dicendo da sè.

Otello mi atterrisce... ma è tardi il pentimento (*entra*).

JAGO.

Or che mediti Otello?

OTELLO.

Che vendetta a te si dee per la oltraggiata amicizia.

JAGO con ipocrisia.

Ti compiango infelice, e ti perdono.

OTELLO.

Nol chieggo, ne il voglio... per domani sarai vendicato di Otello... La notte è vicina... notte di sangue!! Fuor del palazzo mi attendi... verrò tra breve... conoscerai il mio disegno... viene Brabanzio... (*va per abbracciarlo quindi mortificato rincula*) Dopo l' emenda riavrommi le tue braccia.

JAGO parte dicendo da sè.

Desdemona, son vendicato.

OTELLO rilegge il foglio.

Foglio tremendo!!! = *Caro; fida in Ludo-*
» *vico; vieni; ansante ti attendo fra le mie*
» *braccia*...

SCENA V.

BRABANZIO con una sciabla gemmata, portata da due scudieri, e detto.

BRABANZIO.

Otello; a te il Doge questo gemmato ferro ne invia...

OTELLO fuori senno pel furore prende il sudetto ferro e lo sguaina.

E con questo io debbo?...

BRABANZIO.

Conquistar nuovi allori...

OTELLO si rimette e ripone il ferro nella vagina.

Funerei cipressi... spettano solo ad Otello.

BRABANZIO.

Tu vaneggi?

OTELLO indica a' scudieri che partissero, e quelli eseguono.

Siam soli?...

BRABANZIO.

Nol vedi?

OTELLO.

Gravi cose a dirti m' accingo. Giura che saranno nel tuo petto ascose finchè io note le voglia: o che la politica, sola vita di Brabanzio, ogni furore dee sopprimere e calmare..... sei indeciso?...

BRABANZIO.

Lo giuro.

OTELLO.

Or sappi; le vittorie che da quattro anni io riporto più ad un soldato di ventura, che io Fe-

dele chiamai, ignorandone il nome, che a me si debbono.

BRABANZIO.

La fama del di costui valore giunse anche tra noi.

OTELLO.

Non prima di jeri dal moribondo Cassio, a te ben noto, in questo foglio la sua condizione, il nome fu a me palese.

BRABANZIO.

Ed è?...

OTELLO dandogli quel foglio che lesse a Jago nella prima scena dell' atto terzo.

Leggi il suo foglio ed allegra il tuo core.

BRABANZIO che leggendo il foglio è commosso alle lagrime.

Come! ... possibile!! mio figlio!!!

OTELLO.

Che se reo volesti giudicarlo di un politico delitto commesso per un sovrano sentimento di virtù illibata; ora col suo sangue ne fece l' emenda, con aver salva resa la sua Patria.

BRABANZIO.

Ma ora ... ove più rinvenirlo se tu lo scacciasti...

OTELLO.

Sono un barbaro ... merito la morte ...

BRABANZIO.

No: mi conservasti un figlio, che ora posso mostrarlo degno di me ... di Venezia ...

OTELLO.

Per domani si pubblicherà il suo eroismo ... ed in breve lo riavrai fra le tue braccia .... vi meritate a vicenda. Ora ad un tremendo duolo il tuo core prepara.

BRABANZIO.

Per mio figlio ? ...

OTELLO.

Per Desdemona. Ambizione l'indusse a divenire mia sposa, mentre già altra illecita fiamma occupava il suo cuore.

BRABANZIO.

Calunnie! infami calunnie ... rammenta che cieco sull' amicizia di Cassio credesti mio figlio un tuo traditore ...

OTELLO.

Può tradirci Jago ?

BRABANZIO.

Quando potrei io medesimo tradirti.

OTELLO *dandogli un foglio.*

Allorchè al tempio ella portossi, Ludovico introdusse il drudo. Jago lo vide, questo foglio di Desdemona te ne assicurà.

BRABANZIO *dopo aver letto il foglio inorridisce, e covrendosi con ambo le mani gli occhi rimane assorto dal dolore.*

Oh fossi cieco divenuto!

OTELLO *gli strappa il foglio, e lo conserva.*

Politica Brabanzio ... mira quanto è freddo il mio furore, e sono Otello.

BRABANZIO.

Ed io son padre, che tutta la forza sento dell' onor vilipeso . . . perverso, implacabile destino . . . riacquisto un figlio degno di me . . . e perdo Desdemona . . .

OTELLO col gelo della disperazione.

Il politico più in te non ravviso . . .

BRABANZIO.

Quando il cuore vien lacerato da sì forti penetranti punture, alla politica mi richiami?

OTELLO.

Conosci or come le larve della società si strappano dalla sola voce della oltraggiata natura. . .

BRABANZIO.

Che pensi Otello?

OTELLO.

Che il Senato ad altre imprese subitaneamente destinommi, a Desdemona dirai. . . io parto . . . tu quindi meco verrai . . . onde la politica abbandonandoti, il furore non faccia scovrir a Desdemona il mio progetto. Ti credetti un tiranno: ti vid versar delle lacrime per tuo figlio . . . conosco che hai un cuore, che questo potrebbe alla tenerezza paterna . . .

BRABANZIO.

Eccola . . .

OTELLO furente non sa che risolvere.

Desdemona! . . .

SCENA VI.

DESDEMONA e detti.

DESDEMONA.

Mi chiamasti? Otello io a te veniva, stanca di più attenderti; per esprimerti la gioja che provò questo mio core al tuo trionfo. Nel plauso popolare la mia voce, *viva l' invitto Otello*, sebben distava molto, giunger dovette al tuo orecchio.

OTELLO.

Tutto .... giunse al mio core.

DESDEMONA fissando Otello inorridisce.

M' inganno .... Otello?

OTELLO.

Il disinganno è pur giunto.

DESDEMONA.

Io inorridisco al furore che da quegli occhi scintilla....... fremi anche tu genitore?... per me fra di voi nuovamente la face della discordia si accende?

BRABANZIO.

Dovea, e nol feci, pregiare Otello... riparai all' errore: troppo ora l' estimo....

DESDEMONA.

Somma gioia mi arrechi ...

BRABANZIO fuor di senno.

E tu arrechi a noi ...

DESDEMONA.

Che mai?...

OTELLO con furore represso interrompe Brabanzio onde non palesi il segreto.

Quel gemmato acciaro che testè Brabanzio del Senato a nome recommi, ad altre imprese mi spinge . . . .

DESDEMONA.

Quando vi saranno nemici?...

OTELLO.

Ed ora ve ne sono formidabili, che alla vita, all'onore di Otello, di Brabanzio istesso attentare pretendono. No, vili; vittima pur cadrete sotto al mio ferro ed al tuo piede gli vedrai versare fiumi di sangue.

DESDEMONA con ingenuità.

In Venezia son essi giunti?

OTELLO.

Si: ma l' opra non compirassi... il mio braccio preverrà l' altrui delitto ... ed in questa notte...

DESDEMONA.

Mi abbandoni dunque . . .

BRABANZIO.

Non udisti che i nemici dell' onore ... dell'onore, ci assalgono . . .

DESDEMONA.

Partirai domani ... resta almeno una notte.

OTELLO di soppiatto a Brabanzio.

Il mio rivale questa notte vuol di vita privarmi.

BRABANZIO inorridito grida.

Giungere a tanto.

DESDEMONA.

A tanto che ?...

BRABANZIO.

Il piano, Otello a me palesava del nemico, e'l modo in cui assalirci pretende.

DESDEMONA risoluta con entusiasmo.

Pubblica fatta tua sposa, chi potrà impedirmi che io non ti segua ?.. palpitante di nuovo restare nelle mie stanze sulla tua sorte, è per me uno stato peggior di morte.... ti seguirò.., se consorti la natura, il cielo, le leggi ne chiamano, le sventure e le gioie mutuamente goderle e soffrirle dobbiamo. Indosserò virili spoglie; al tuo fianco mi sarò qual tuo scudiere, se a me pensando, e tu il dicesti, ti guidò alla vittoria, teco io essendo nuova forza il tuo braccio acquisterà sul nemico: ed alla salvezza della sua Patria Desdemona accorrerà colla voce.

BRABANZIO intenerito di soppiatto a Otello.

Con tanta ingenuità come traditrice supporla?

OTELLO di soppiatto a Brabanzio.

Così m' illusi.

DESDEMONA.

Otello....

OTELLO.

Meco venir non puoi... lunga non sarà la mia dimora, il nemico distrutto in men che nol pensi... partir deggio... all'istante...mi amerai tu sempre ?

DESDEMONA.

Si...

OTELLO che unisce la sua destra a quella di Brabanzio e con tuono feroce dice.

Ecco del tuo genitore e di Otello le destre. D' esse si forma un' ara su cui nuovo giuro pronunziar tu devi.

DESDEMONA.

Qualunque ; parla...

OTELLO.

Di avermi sempre fedelmente amato, serbando intatta la conjúgal fede sul divino altare giurata.

DESDEMONA mettendo con entusiasmo la sua mano sù quella di Otello e Brabanzio.

Si che lo giuro; e la Suprema mano sul mio capo vindice chiamo se ardissi in menoma parte ledere il mio giuro. T' amo, t' amai! e se anco ai mortali oltre la tomba dato fosse l' amare, io sì t' amerei....

BRABANZIO.

E de'spergiuri sai tu qual' è la pena?...

DESDEMONA.

La morte...

OTELLO.

Morire?...

DESDEMONA.

Pria che lasciarti di amare, pria che tradirti.

BRABANZIO traendo con impeto da parte Otello.

Spergiura a tal segno la credi?

SCENA VII.

EMILIA fuor di senno per lo sbalordimento e detti.

EMILIA che da dentro incomincia a gridare.

Desdemona... Desdemona... accorri.

DESDEMONA che anche sbalordita le sarà andata incontro.

Che avvenne?...

EMILIA.

È svenuto... sembra morto....

DESDEMONA nel primo moto di dolore esclama, quindi si avvia d' onde venne Emilia.

Dio lo salva...

OTELLO fuori senno la prende per un braccio.

Morire?...

DESDEMONA.

Si, lo giuro di nuovo: morire pria che tradirti (*entra veloce seguita da Emilia*).

OTELLO prende furente Brabanzio, che resta annichilato dall' avvenuto, dicendo.

Morire (*entrano*).

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Camera negli appartamenti di Desdemona — In fondo grande alcova, ove alzate le tendine si vedrà un nobile letto. Egualmente in fondo due porte laterali — Innanzi al proscenio una porta da un lato, da un altro una finestra — Lumi in iscena.

SCENA PRIMA.

Nell' alzarsi il sipario si udrà il principio di una tempesta che andrà crescendo quindi decrescendo sino alla scena 3.

DESDEMONA che termina di soccorrere Rodrigo.

DESDEMONA.

In fine qual ne fu mai la cagione?

RODRIGO.

Non isdegnarti con Emilia.

DESDEMONA.

Tel prometto.

RODRIGO.

Per effusione di cuore ella mi diè contezza che Otello non ha guari contro te avea mostrata tutta la ferocia del suo cuore. Io troppo conosco quell' anima, quanto leale ed amica, altrettanto brutale all' inimmaginabile estremo grado: la

SCENA V.

BRABANZIO con una sciabla gemmata, portata da due scudieri, e detto.

BRABANZIO.

Otello; a te il Doge questo gemmato ferro ne invia . . . ,

OTELLO fuori senno pel furore prende il sudetto ferro e lo sguaina.

E con questo io debbo ?. . .

BRABANZIO.

Conquistar nuovi allori . . .

OTELLO si rimette e ripone il ferro nella vagina.

Funerei cipressi . . . spettano solo ad Otello.

BRABANZIO.

Tu vaneggi?

OTELLO indica a' scudieri che partissero, e quelli eseguono.

Siam soli ?. . .

BRABANZIO.

Nol vedi?

OTELLO.

Gravi cose a dirti m' accingo. Giura che saranno nel tuo petto ascose finchè io note le voglia: o che la politica, sola vita di Brabanzio, ogni furore dee sopprimere e calmare . . . . . sei indeciso ? . . .

BRABANZIO.

Lo giuro.

OTELLO.

Or sappi; le vittorie che da quattro anni io riporto più ad un soldato di ventura, che io Fe-

dele chiamai, ignorandone il nome, che a me si debbono.

BRABANZIO.

La fama del di costui valore giunse anche tra noi.

OTELLO.

Non prima di jeri dal moribondo Cassio, a te ben noto, in questo foglio la sua condizione, il nome fu a me palese.

BRABANZIO.

Ed è?...

OTELLO dandogli quel foglio che lesse a Jago nella prima scena dell' atto terzo.

Leggi il suo foglio ed allegra il tuo core.

BRABANZIO che leggendo il foglio è commosso alle lagrime.

Come! ... possibile!! mio figlio!!!

OTELLO.

Che se reo volesti giudicarlo di un politico delitto commesso per un sovrano sentimento di virtù illibata; ora col suo sangue ne fece l' emenda, con aver salva resa la sua Patria.

BRABANZIO.

Ma ora ... ove più rinvenirlo se tu lo scacciasti...

OTELLO.

Sono un barbaro ... merito la morte ...

BRABANZIO.

No: mi conservasti un figlio, che ora posso mostrarlo degno di me ... di Venezia ...

BRABANZIO.

Ed io son padre, che tutta la forza sento dell' onor vilipeso . . . perverso, implacabile destino . . . riacquisto un figlio degno di me . . . e perdo Desdemona . . .

OTELLO col gelo della disperazione.

Il politico più in te non ravviso . . .

BRABANZIO.

Quando il cuore vien lacerato da sì forti penetranti punture, alla politica mi richiami?

OTELLO.

Conosci or come le larve della società si strappano dalla sola voce della oltraggiata natura . . .

BRABANZIO.

Che pensi Otello?

OTELLO.

Che il Senato ad altre imprese subitaneamente destinommi, a Desdemona dirai . . . io parto . . . tu quindi meco verrai . . . onde la politica abbandonandoti, il furore non faccia scovrir a Desdemona il mio progetto. Ti credetti un tiranno: ti vid versar delle lacrime per tuo figlio . . . conosco che hai un cuore, che questo potrebbe alla tenerezza paterna . . .

BRABANZIO.

Eccola . . .

OTELLO furente non sa che risolvere.

Desdemona! . . .

SCENA VI.

DESDEMONA e detti.

DESDEMONA.

Mi chiamasti? Otello io a te veniva, stanca di più attenderti; per esprimerti la gioja che provò questo mio core al tuo trionfo. Nel plauso popolare la mia voce, *viva l' invitto Otello*, sebben distava molto, giunger dovette al tuo orecchio.

OTELLO.

Tutto .... giunse al mio core.

DESDEMONA fissando Otello inorridisce.

M' inganno .... Otello?

OTELLO.

Il disinganno è pur giunto.

DESDEMONA.

Io inorridisco al furore che da quegli occhi scintilla...... fremi anche tu genitore?... per me fra di voi nuovamente la face della discordia si accende?

BRABANZIO.

Dovea, e nol feci, pregiare Otello ... riparai all' errore: troppo ora l' estimo ....

DESDEMONA.

Somma gioia mi arrechi ...

BRABANZIO fuor di senno.

E tu arrechi a noi ...

DESDEMONA.

Che mai?...

OTELLO con furore represso interrompe Brabanzio onde non palesi il segreto.

Quel gemmato acciaro che testè Brabanzio del Senato a nome recommi, ad altre imprese mi spinge....

DESDEMONA.

Quando vi saranno nemici?...

OTELLO.

Ed ora ve ne sono formidabili, che alla vita, all'onore di Otello, di Brabanzio istesso attentare pretendono. No, vili; vittima pur cadrete sotto al mio ferro ed al tuo piede gli vedrai versare fiumi di sangue.

DESDEMONA con ingenuità.

In Venezia son essi giunti?

OTELLO.

Si: ma l' opra non compirassi... il mio braccio preverrà l' altrui delitto ... ed in questa notte...

DESDEMONA.

Mi abbandoni dunque...

BRABANZIO.

Non udisti che i nemici dell' onore ... dell'onore, ci assalgono ...

DESDEMONA.

Partirai domani ... resta almeno una notte.

OTELLO di soppiatto a Brabanzio.

Il mio rivale questa notte vuol di vita privarmi.

BRABANZIO inorridito grida.

Giungere a tanto.

DESDEMONA.

A tanto che ?...

BRABANZIO.

Il piano, Otello a me palesava del nemico, e'l modo in cui assalirci pretende.

DESDEMONA risoluta con entusiasmo.

Pubblica fatta tua sposa, chi potrà impedirmi che io non ti segua ?.. palpitante di nuovo restare nelle mie stanze sulla tua sorte, è per me uno stato peggior di morte.... ti seguirò.., se consorti la natura, il cielo, le leggi ne chiamano, le sventure e le gioie mutuamente goderle e soffrirle dobbiamo. Indosserò virili spoglie; al tuo fianco mi sarò qual tuo scudiere, se a me pensando, e tu il dicesti, ti guidò alla vittoria, teco io essendo nuova forza il tuo braccio acquisterà sul nemico: ed alla salvezza della sua Patria Desdemona accorrerà colla voce.

BRABANZIO intenerito di soppiatto a Otello.

Con tanta ingenuità come traditrice supporla?

OTELLO di soppiatto a Brabanzio.

Così m' illusi.

DESDEMONA.

Otello....

OTELLO.

Meco venir non puoi... lunga non sarà la mia dimora, il nemico distrutto in men che nol pensi... partir deggio... all' istante...mi amerai tu sempre ?

DESDEMONA.

Si...

OTELLO che unisce la sua destra a quella di Brabanzio e con tuono feroce dice.

Ecco del tuo genitore e di Otello le destre. D'esse si forma un' ara su cui nuovo giuro pronunziar tu devi.

DESDEMONA.

Qualunque ; parla...

OTELLO.

Di avermi sempre fedelmente amato, serbando intatta la conjugal fede sul divino altare giurata.

DESDEMONA mettendo con entusiasmo la sua mano su quella di Otello e Brabanzio.

Si che lo giuro, e la Suprema mano sul mio capo vindice chiamo se ardissi in menoma parte ledere il mio giuro. T' amo, t' amai! e se anco ai mortali oltre la tomba dato fosse l' amare, io sì t' amerei....

BRABANZIO.

E de'spergiuri sai tu qual' è la pena ?...

DESDEMONA.

La morte...

OTELLO.

Morire ?...

DESDEMONA.

Pria che lasciarti di amare, pria che tradirti.

BRABANZIO traendo con impeto da parte Otello.

Spergiura a tal segno la credi ?

SCENA VII.

EMILIA fuor di senno per lo sbalordimento e detti.

EMILIA che da dentro incomincia a gridare.

Desdemona... Desdemona... accorri.

DESDEMONA che anche sbalordita le sarà andata incontro.

Che avvenne?...

EMILIA.

È svenuto... sembra morto....

DESDEMONA nel primo moto di dolore esclama, quindi si avvia d' onde venne Emilia.

Dio lo salva...

OTELLO fuori senno la prende per un braccio.

Morire?...

DESDEMONA.

Si, lo giuro di nuovo: morire pria che tradirti (*entra veloce seguita da Emilia*).

OTELLO prende furente Brabanzio, che resta annichilato dall' avvenuto, dicendo.

Morire (*entrano*).

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Camera negli appartamenti di DESDEMONA — In fondo grande alcova, ove alzate le tendine si vedrà un nobile letto. Egualmente in fondo due porte laterali — Innanzi al proscenio una porta da un lato, da un altro una finestra — Lumi in iscena.

SCENA PRIMA.

Nell' alzarsi il sipario si udrà il principio di una tempesta che andrà crescendo quindi decrescendo sino alla scena 3.

DESDEMONA che termina di soccorrere RODRIGO.

DESDEMONA.

In fine qual ne fu mai la cagione?

RODRIGO.

Non isdegnarti con Emilia.

DESDEMONA.

Tel prometto.

RODRIGO.

Per effusione di cuore ella mi diè contezza che Otello non ha guari contro te avea mostrata tutta la ferocia del suo cuore. Io troppo conosco quell' anima, quanto leale ed amica, altrettanto brutale all' inimmaginabile estremo grado: la

mia avventura abbastanza tel mostra. Otello di qualunque vana ombra un corpo colossale si forma; e rapido talmente succede il furore alla virtù più sublime, che senza ascoltar ragione morto stenderebbe suo padre istesso, se da questo si credesse ingannato. Trema sorella: degli Europei mala fede si ha sull'amicizia, e sull' amore... ciò conoscendo tremai per te, per gl' innocenti tuoi giorni: e in rammentando che egli fu per uccidermi, vinto dalla rabbia svenni.

DESDEMONA.

Al mio arrivo io ti credetti estinto...

RODRIGO.

Troppo forse qui mi trattenni?

DESDEMONA.

Ogni uscio è chiuso, fuor di quello che alla tua stanza ne mena .... infuria la tempesta... ove sarà Otello mio?

RODRIGO.

Ma questa improvvisa partenza...

DESDEMONA.

Del Senato ne recò l' avviso mio padre.

RODRIGO.

E dove s' indrizzava?

DESDEMONA.

Mel tacque.

RODRIGO.

Desdemona paventa: una orrenda trama dai malvagi alla tua innocenza si tesse.

DESDEMONA.

Tu fai smarrirmi ..

RODRIGO.

Troppo soffersi, per veder nero in tutto. Ho d' uopo alquanto di riposo: lascia che nella mia stanza io mi renda. Se ritornerò di Otello amico; suora conoscerai che contro di te malamente si agisce. Io non conosco Jago: ma egli è un tal malvagio...(*scoppia un rumoroso tuono*). La folgore scoppiata ne avvisa che Jago è l' incendio della nostra famiglia. Vado al riposo.

DESDEMONA.

Abbracciami.

RODRIGO.

Il cielo da' traditori ne salvi (*entra nelle sue stanze*).

DESDEMONA.

La tempesta si avanza.....

SCENA II.

VOCE in istrada e detta.

VOCE.

Figlia salviamoci..... il cielo ne minaccia la morte.

DESDEMONA avvicinandosi alla finestra.

Infelice! ..... egli è un padre che cerca salvar sua figlia dal furor della tempesta .... ma quella voce nello sconvolgimento degli elementi ..... ciocchè di Otello mi disse Rodrigo ... fanno sorgere nell' anima mia tanti e siffatti timori ..... e se il mio Otello in questo oragano perisse .... (*s' inginocchia alzando le mani al cielo*). Dio, che tante volte e non invano t' in-

vocai, salva Otello, il mio sposo .... Tu che discendi nel mio cuore, la purità de' miei voti conoscer ben puoi ..... altro da te fervidamente non imploro che per qualunque deplorabile sorte del mio sposo, la mia morte lo preceda .... il ciglio si aggrava ..... vestita qual sono poggeròmmi per poco sulle piume (*apre le tendine ed entra nell' alcova chiudendòle*).

SCENA III.

Da sotterra esce Otello con una fiaccola accesa seguito da Jago.

OTELLO.

Mi siegui .... sotto voce favella .... nota è a me la strada ..... Allorchè cieco di amore per Desdemona, fatto suo sposo, per questa sotterranea via a lei mi portava ..... (*apre la tendina ove si vedrà Desdemona dormire, e la chiude di nuovo*).

Eccola ... dorme ... ma è sola ... e colui?

JAGO, indicando le stanze ov' è Rodrigo.

Là sono le stanze ......

OTELLO.

Sicura di essere io fuor di Venezia perchè non è con lui? .....

JAGO con mistero.

Buona parte della notte già scorse .....

OTELLO osserva le porte e le trova tutte chiuse.

T' intendo .... tutte le porte son chiuse?

JAGO con mistero.

Onde esser sicuri.

OTELLO colla fredda ferocia della disperazione.

Non più ....

JAGO.

Che mai a Brabanzio dicesti nel dipartirti da lui.

OTELLO.

Che nelle sue stanze ridotto me attendesse onde sorprender sua figlia: il mio progetto gli ascosi; l' amor di padre mi sarebbe stato un ostacolo: verrà quando tutto è compiuto.

JAGO.

Ignoro anch' io il tuo progetto.

OTELLO.

Facile è il rilevarlo. Ti porta ad osservare se dorme o è desto l' infame mio rivale.

JAGO indeciso.

Ma .....

OTELLO.

Perchè da me stesso io nol vegga? Conosco Otello: l' ucciderei al momento. Dalla contigua stanza oscura, osserverai nella sua, in cui debb' esservi lume. Poi dirotti ciocchè rimane a farsi.

JAGO da sè partendo.

Ignoro perchè un brivido generale tutto m' ingombra (*entra da Rodrigo*).

OTELLO apre di nuovo le tendine ove dorme Desdemona.

Perchè vestita dorme?

DESDEMONA sognando dice.

Io .... t' amo ..... caro ....

SCENA IV.

JAGO che ritorna alle spalle di OTELLO e detti.

JAGO.

Dorme profondamente.

OTELLO.

E profferì = io t' amo caro ....

JAGO.

Io non l' udii.

OTELLO.

Il profferì pocanzi, ma non disse l' oggetto.

JAGO.

Del giovane io ti parlava.

OTELLO.

E vi è?

JAGO.

Dormendo profondamente.

OTELLO.

Era anco in dubbio che vi fosse .... fatal certezza per tutti!!! Ecco il mio progetto. Là chiuso tu resta: io ridurrò Desdemona a giurarmi di nuovo amore .... e quando a tal apice giunta pur sia la sua .... Non trovo motto ad esprimerla ..... ti chiamerò dicendo = Jago. — Allora tu afferra l' infame, qui fuori lo trascina .... la spergiura vedendolo dirà = salvalo... il mio ferro fitto e rifitto allora in quel petto ne caverà il cuore; e poi .....

JAGO compassionandolo quasi alle lagrime, con somma ipocrisia.

Infelice! ....

OTELLO.

Non è tempo di pianto, ma di sangue ... attendi la mia voce.

JAGO da sè entrando da Rodrigo.

Son vendicato!

SCENA V.

DESDEMONA che all' ultime parole di Otello sarà sbalzata dal letto e fuori dell' alcova uscendo rimane estatica di vedervi Otello.

DESDEMONA.

Quai voci ... che vedo mai! Otello ... dapertutto son chiuse le porte ... per ove qui penetrasti?

OTELLO.

La rimembranza de' felici nostri amori per me sono ancora piacevoli idee ... libero anzi tempo del mio incarco, volli per l' ultima volta qui pervenire per quella strada che la morta Isaura mi indicava per abbracciarti.

DESDEMONA.

Perchè ultima dicesti?

OTELLO.

Perchè ora pubblicamente tuo sposo di essa più non abbisogno.

DESDEMONA.

Io più non veggo nel mio Otello l' amante, lo sposo ..... quel tenero e adorato sposo che mi rendea beata ..... e qual' oggi, e mai non più tale ti vidi, trasformato il volto di un furore siffatto, che gli occhi ti ha impie-

trito, raddoppiato il ciglio, e il fremer che rattempri, il digrignar de' denti ... tutto mi avvisa che Otello un grande, tremendo arcano seppellisce nel core contro della sua sposa.

OTELLO.

Io son tranquillo ..... domando ...

DESDEMONA.

E che?

OTELLO.

Perchè tutto è ben chiuso oltre quell' uscio?

DESDEMONA agitata lo interrompe.

Da quella porta nessuno può venirvi ... poche e disadorne stanze ... e tu il sai.

OTELLO.

Vi fui ascoso una volta ... ed ora gran duol me n' ho.

DESDEMONA.

Mio sposo essendo? ...

OTELLO.

Allora ingannavamo il padre ... egli ben disse = Colei che ribelle a primitivi doveri di natura si rende, serberà mai più fede?

DESDEMONA.

Comprendo alfine ... Jago seminò tai zizzanie... l' infame Jago ... perdona amico mio se la prima volta tal motto maculò le mie labbra.

SCENA VI.

JAGO fremendo fa capolino e detti.

DESDEMONA.

Ma Jago cercò sedurmi, là nel giardino, or

corre un mese: e mille e mille proteste di amore facendomi; ... inorridisco! fatto di fuoco ... Iddio salvommi dal suo funesto amore ... durante il tuo trionfo oggi di nuovo a me dinanzi presentossi ... un bivio tremendo a me propose .... o accettare il suo amore, o la vendetta per l'amore oltraggiato, tremenda sul mio capo cadria ... conosci Otello chi per amico pregi ... io sola amica, amante di Otello fui, schiava fedele anche sarò se lo brami ... ma un amore eguale al mio non può darsi al mondo.

JAGO fremendo di sdegno rientra dicendo.

La mia vendetta avanzerà il vostro amore. (*entra*).

DESDEMONA atterrita nel fissar Otello.

Ma tu invece di sentire il mio amore senti la forza di un furore che sfolgora, scintilla ... Otello! e mentre io sperava pace godere in seno del più puro amore, il tuo sdegno mi prepara ... Desdemona con la vita, col sangue a smascherare la perfidia è pronta ... ma rispondi Otello ... il tuo silenzio mi uccide più che il tuo ferro istesso.

OTELLO colla freddezza di un furor disperato.

Qual rimprovero a te feci o donna?

DESDEMONA.

Donna! è non più mi chiami sposa?

OTELLO con voce resa fioca dal furore.

Sì all'altare tu promettesti .... rinnovasti il giuro fra le mie mani e quelle del genitore ....

ambi vantiam ragione di rivendicare i dritti offesi,... e di quella Suprema mano che invocasti a fulminar lo spergiuro, la mia n' è l' istrumento... mi ami, mi sei fedele?

DESDEMONA con supremo entusiasmo s' inginocchia alzando le mani al cielo.

Si, quanto si puote amare, innanzi a Dio lo giuro, e che ti son fedele....

OTELLO cieco di sdegno cava la sciabla ed a man rovescio è per troncarle il capo quando....

Oh...

SCENA VII.

BRABANZIO da dentro che con furore picchia una delle porte chiuse e detti.

BRABANZIO gridando.

Otello...

OTELLO che a tal voce rimane immobile colla sciabla in alto.

Che!

DESDEMONA si alza repente per accorrere ove ode la voce del padre e rimane sbalordita in vedere il ferro di Otello pendere sul suo capo.

Mio padre!... che!! tu per uccidermi....

BRABANZIO picchiando con più furore, e s' incomincia a scassinar la porta.

Apri Otello.

OTELLO con voce soffocata.

Non gridare...

DESDEMONA atterrita in modo che più non può sillabare.

Non ... parlo.

OTELLO.

Palesa...

DESDEMONA.

Che mai?...

OTELLO mostrandole il foglio che ebbe da Ludovico.

Questo foglio...

DESDEMONA.

Che dice.

OTELLO.

Leggilo...

DESDEMONA altamente si sorprende.

Ah!...

OTELLO.

Lo conosci?

DESDEMONA.

Sappi adunque...

OTELLO.

Che mi hai tradito...

DESDEMONA.

No....

OTELLO.

Che la tua morte...

DESDEMONA.

Ascolta...

OTELLO la prende pe' capelli, brandisce il ferro, quindi chiama.

Devi morire; ma pria ... Jago, Jago.

SCENA VIII.

BRABANZIO che avrà fatto scassinare la porta entra con Ludovico in mezzo a' soldati e detti.

BRABANZIO.

Ferma barbaro, ella è innocente.

OTELLO.

Ludovico disse...

SCENA IX.

JAGO strascinando RODRIGO da una banda, dall' altra EMILIA e detti.

JAGO.

Ecco l' infame drudo...

BRABANZIO.

Mio figlio....

DESDEMONA.

Mio fratello...

EMILIA.

Rodrigo..

OTELLO riconosciuto il suo amico in Rodrigo dà uno slancio ed uccide Jago.

Fedele!.. mori infame Jago, e teco porta nella bolgia infernale la maledizione degli uomini o di Dio.

JAGO manda un forte grido, quindi cade fra le braccia de' soldati che dentro lo trasportano.

Mo....ro.

BRABANZIO abbracciando con trasporto Rodrigo.

Figlio mio.

RODRIGO.

Padre...

DESDEMONA.

Mio Rodrigo..!

RODRIGO.

Otello, io sono innocente.

OTELLO gittando il ferro insanguinato a tutti lo presenta, quindi s' inginocchia.

Con questo ferro cruento di sangue infame,

altro simile a quello versarne voi tutti ora dovrete. Apritemi il pettto... non merita di esistere chi sospettar potette di virtù sì sublime.

DESDEMONA con nobile entusiasmo fa barriera del suo corpo ad Otello, credendo che Brabanzio e Rodrigo volessero oltraggiarlo: mentre questi affogati dal pianto corrono per abbracciarlo.

Nessuno ardisca di appressarsi a te se prima me non abbia estinta... me che sono tua sposa innanzi agli uomini, al cielo, al mio cuore...

BRABANZIO.

Le nostre braccia.

RODRIGO.

La tua amicizia.

OTELLO abbracciando tutti in un gruppo.

Questo augusto istante fa pienamente conoscermi Iddio pel Reggitore dell' Universo intero.

FINE.